

Banca Popolare del Lazio

Società Cooperativa per Azioni

INFORMATIVA AL PUBBLICO AI SENSI DELLE NUOVE DISPOSIZIONI DI
VIGILANZA PRUDENZIALE PER LE BANCHE (Circ. n. 263 del 27 dicembre
2006 e successivi aggiornamenti)

Data di riferimento: 31 dicembre 2013

SOMMARIO

INTRODUZIONE	pag. 3
CONTENUTI DELL'INFORMATIVA	pag. 4
TAVOLA 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	pag. 6
TAVOLA 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE	pag. 22
TAVOLA 3 – COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	pag. 23
TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	pag. 25
TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	pag. 27
TAVOLA 6 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB	pag. 36
TAVOLA 8 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	pag. 38
TAVOLA 9 – RISCHIO DI CONTROPARTE	pag. 40
TAVOLA 12 – RISCHIO OPERATIVO	pag. 42
TAVOLA 13 – ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	pag. 43
TAVOLA 14 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	pag. 45
TAVOLA 15 – SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE	pag. 47

INTRODUZIONE

Il presente documento illustra e documenta, ai sensi delle disposizioni di vigilanza prudenziale sul cosiddetto “terzo pilastro” introdotte dalla Banca d’Italia con circolare n. 263 del 27.12.2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”, gli obblighi di trasparenza informativa nei confronti degli operatori del mercato attinenti all’adeguatezza patrimoniale in relazione ai molteplici fattori di rischio assunti ed alle connesse strategie aziendali.

Il criterio seguito per stabilire le informazioni da pubblicare si rifà al principio della rilevanza delle informazioni (*materiality*), secondo il quale un’informazione è da considerarsi rilevante se la sua omissione o errata indicazione può modificare o influenzare i giudizi o le scelte di coloro che su di essa si basano per assumere decisioni di carattere economico.

La struttura della regolamentazione prudenziale, basata sul principio di proporzionalità secondo cui gli adempimenti richiesti agli operatori sono, per l’appunto, proporzionati alle dimensioni degli stessi, alle caratteristiche operative e alla rilevanza dei rischi che vanno ad assumere, si basa su tre “Pilastrì”.

Il Primo introduce requisiti patrimoniali specifici per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), per i quali sono previste metodologie alternative di calcolo, caratterizzate da differenti livelli di complessità di misurazione e di controllo.

Il Secondo richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo sull’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica da formalizzare in un apposito documento (Resoconto ICAAP) nonché di effettuare, in autonomia, un’accurata identificazione dei rischi, ulteriori a quelli di Primo Pilastro, ai quali la Banca è esposta. Facoltà dell’Autorità di Vigilanza è quella di verificare l’affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

Il Terzo introduce gli obblighi di informativa dei precedenti pilastri mediante la comunicazione di informazioni di carattere qualitativo e quantitativo, favorendo in tal modo la trasparenza e la comparabilità dei dati.

La Banca Popolare del Lazio scpa adempie all’obbligo di pubblicazione dell’informativa al Pubblico annualmente sul suo sito www.bplazio.it.

CONTENUTI DELL'INFORMATIVA

Tavola 1 – Requisito informativo generale¹

Fornisce le strategie ed i processi per la gestione dei rischi nonché la struttura e l'organizzazione delle relative funzioni.

Tavola 2 – Ambito di applicazione

Riporta la denominazione della Banca.

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informa sulle principali caratteristiche degli elementi patrimoniali e rende noto l'ammontare del patrimonio di base, del patrimonio supplementare e di terzo livello, del patrimonio di vigilanza e degli elementi negativi di quest'ultimo.

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Illustra il metodo adottato dalla Banca per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, a sostegno delle attività correnti e prospettive fornendo, inoltre, la misura del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito relativo a ciascun portafoglio regolamentare; del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato inerenti le attività del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza; del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo oltre ai coefficienti patrimoniali totale e di base.

Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Fornisce ulteriori informazioni sul rischio di credito in merito alle esposizioni deteriorate e scadute nonché alle metodologie di determinazione delle rettifiche di valore specifiche e di portafoglio. A livello quantitativo fornisce i dati inerenti le esposizioni creditizie lorde totali, distinte per tipologia di esposizione e di controparte.

Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Elenca, laddove fossero state prescelte dalla banca, le agenzie esterne di valutazione del merito di credito e le classi regolamentari di attività per le quali ciascuna di esse fosse utilizzata.

Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Descrive le principali tipologie di garanzie reali accettate, le politiche e i processi per la valutazione e la gestione delle stesse ed esplicita i tipi garantiti. Fornisce per ciascun segmento regolamentare di attività il valore delle esposizioni coperte da garanzie reali e finanziarie e da altre garanzie reali e di quelle coperte da garanzie personali e/o da derivati su crediti.

¹ Le tavole 7 – Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB, 10 – Operazioni di cartolarizzazione e 11 – Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA) non sono fornite perché da ritenersi non pertinenti in considerazione dell'operatività della Banca.

Tavola 9 – Rischio di controparte

Descrive il processo per la misurazione del rischio di controparte, tanto per la rilevazione delle transazioni soggette quanto per quelle non soggette ad accordi di compensazione.

Tavola 12 – Rischio operativo

Illustra il metodo per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo.

Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Descrive gli obiettivi perseguiti nonché le politiche contabili adottate per la valutazione di tali strumenti di capitale.

Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Illustra la natura del rischio di interesse nonché i processi di gestione ed i metodi di misurazione del rischio in esame. Fornisce la misurazione dell'eventuale incremento/diminuzione del margine di interesse e del valore economico in ipotesi di un movimento dei tassi in aumento/diminuzione.

Tavola 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Illustra le politiche di remunerazione ed incentivazione finalizzate a garantire le strategie definite e le politiche di gestione e contenimento dei rischi, in coerenza con i livelli di patrimonio e di liquidità della Banca.

Tavola 1 – Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Premessa

L'andamento economico della Banca nell'anno evidenzia tutti i margini intermedi migliorati e l'utile netto superiore a quello dello scorso anno. Ciò si è realizzato nonostante l'anno trascorso sia stato caratterizzato dal perdurare del ciclo economico recessivo, da aspettative sulla situazione macro economica ancora incerte e da un crescente rischio di credito. Inoltre, è importate evidenziare che il risultato è stato ottenuto rafforzando quei margini economici che meglio rappresentano l'attività tipica della Banca. Infatti, il risultato dell'esercizio in commento assume particolare pregio proprio perché è espressione dell'operatività core della Banca, anche se le risultanze nette complessive sono state ridimensionate da una incisiva pressione fiscale.

Nello specifico il margine d'interesse evidenzia una crescita, rilevando miglioramenti sia dal lato degli interessi attivi che da quello degli interessi passivi. Si registra un miglioramento del differenziale dei tassi attivi e passivi con la clientela, ma nel contempo lo spread complessivo arretra leggermente a causa della riduzione dei rendimenti degli investimenti finanziari.

La componente relativa ai servizi risulta in crescita, con una sostanziale stabilità della componente commissionale, ma con un incremento significativo degli utili del settore finanziario. Relativamente agli strumenti finanziari strutturati si evidenzia che la Banca non detiene tra le proprie attività strumenti ritenuti ad alto rischio, in quanto le scelte di investimento sono da sempre improntate ad un atteggiamento di prudenza, privilegiando le attività tipiche del core-business aziendale.

Il margine d'intermediazione, che rappresenta la capacità della Banca di creare valore, con l'apporto delle componenti sin qui descritte evidenzia una buona crescita rispetto allo scorso anno.

Dal lato del rischio di credito specifico, pur intensificando l'azione di governo e di monitoraggio delle posizioni anomale, con la creazione di apposita struttura operativa per l'immediata individuazione e gestione degli eventi pregiudizievoli, si evidenzia un peggioramento della qualità del portafoglio crediti. Si rilevano incrementi nel comparto delle sofferenze e degli incagli, mentre risultano in diminuzione i crediti scaduti (past due) e ristrutturati. Questo andamento risulta fortemente correlato all'aumento del rischio di credito determinato dal perdurare della difficile situazione economica delle imprese e delle famiglie. Tuttavia, nonostante l'incremento dei crediti deteriorati, la solvibilità delle posizioni è stata presidiata intervenendo con adeguate svalutazioni, analitiche e forfetarie, al fine di salvaguardare la consistenza dei valori patrimoniali.

Dal lato dei costi operativi si rileva una sostanziale stabilità delle spese per il personale ed un aumento delle altre spese amministrative, attribuibile in parte all'aumento delle imposte indirette, il cui recupero viene rappresentato in altra voce del conto economico, ed in parte all'aumento di alcune tipologie di spese collegate con l'incremento della complessità operativa.

Infine, risulta evidente il sensibile incremento delle imposte sul reddito, derivante in parte dall'effetto dell'aumento di 8,5 punti percentuali dell'aliquota IRES (36%) a carico del sistema bancario e assicurativo per l'anno 2013 (DL 30 novembre 2013 n. 133, art. 2 co. 2). Il medesimo decreto legge, convertito con modificazione con la Legge 29 gennaio 2014 n. 5, ha previsto, tra l'altro, per il 2013 l'aumento dell'acconto delle imposte dirette al 130% delle imposte dell'esercizio precedente, oltre all'anticipo di alcune ritenute fiscali per le quali la Banca agisce solo in qualità di sostituto d'imposta.

Per il prossimo anno l'economia italiana dovrebbe consolidare i timidi miglioramenti rilevati alla fine del 2013 su alcuni indicatori economici ed avviare una nuova fase di crescita del PIL. Tuttavia, tutto ciò appare ancora incerto e di modeste dimensioni, comunque non in grado di avviare una fase di crescita occupazionale, di ripresa dei consumi e di riassorbimento delle disuguaglianze sociali accresciute dalla crisi economica.

Il sistema bancario dovrà affrontare le importanti verifiche di adeguatezza patrimoniale richieste dal nuovo accordo di Basilea 3, in vigore dal 2014. Inoltre, le banche europee più grandi dovranno anche superare i test di adeguata patrimonializzazione che la BCE avvierà verso la fine dell'anno.

In tale contesto sarà necessario assorbire i colpi di coda residuali del rischio di credito sui prestiti, che probabilmente si avvierà verso una fase di attenuazione, ma che porrà le problematiche derivanti dal degrado delle garanzie a presidio delle esposizioni e dalla dilazione dei tempi di recupero, causati da un mercato immobiliare depresso.

Inoltre, per avviare una fase economica espansiva sarà necessario fornire al sistema produttivo un'adeguata fonte di finanziamento. Tuttavia, in un contesto economico così complesso, il sistema bancario avrà l'esigenza di dover selezionare efficacemente le richieste di credito, per salvaguardare la propria struttura economica e patrimoniale.

Lo scenario rappresentato pone la Banca in una condizione di tranquillità in relazione all'adeguatezza patrimoniale, realizzata e consolidata negli anni grazie ad una sana e prudente gestione, ma nel contempo la pone di fronte all'esigenza di efficientare ulteriormente la propria struttura organizzativa, con l'obiettivo di mantenere un'adeguata redditività e nel contempo un efficace presidio dei rischi. Tale contesto evidenzia ancora di più l'importanza che riveste l'adeguatezza delle risorse umane, sia per la qualità professionale necessaria sia per il rapporto interfunzionale tra le varie strutture della Banca, di centro o di periferia. Così come devono essere maggiormente ricercati il loro razionale impiego ed il loro totale coinvolgimento in una maggiore responsabilizzazione e condivisione degli obiettivi aziendali.

A livello quantitativo la dotazione patrimoniale viene mantenuta, rispetto al profilo dei rischi assunti e assumibili, su dimensioni congrue e comunque abbondantemente al di sopra dei requisiti minimi regolamentari.

A livello qualitativo, il patrimonio di vigilanza è costituito per circa il 92,4% da elementi riconducibili al patrimonio di base e quindi basato sugli elementi di più elevata qualità (capitale sociale, sovrapprezzo di azioni, riserve, utile del periodo).

Sulla base degli orientamenti descritti, per la storia della Banca e per i riflessi attuali e futuri che l'attuale ciclo economico-finanziario genererà, la Banca prende in considerazione i seguenti rischi potenziali:

Rischio di Credito (rischio di Primo Pilastro): rischio che una controparte affidata non sia in grado di far fronte puntualmente ed integralmente alle proprie obbligazioni, ovvero che una variazione del suo merito creditizio generi una corrispondente variazione del valore di mercato della posizione.

Rischio di Controparte (rischio di Primo Pilastro): si manifesta nel caso in cui la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Rischio di Mercato (rischio di Primo Pilastro): rischio legato all'operatività sui mercati finanziari, in valuta e in merci.

Rischio Operativo (rischio di Primo Pilastro): rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni ovvero da eventi esterni.

Rischio di Concentrazione (rischio di Secondo Pilastro): rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Rischio di Tasso di Interesse nel portafoglio bancario (rischio di Secondo Pilastro): rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione.

Rischio di Liquidità (rischio di Secondo Pilastro): rischio che la Banca non sia in grado di far fronte in modo efficiente a deflussi di cassa attesi e inattesi (*funding risk*) ovvero il rischio che una Banca, al fine di monetizzare una consistente posizione in attività finanziarie, finisca per influenzare in misura significativa (e sfavorevole) il prezzo, a causa dell'insufficiente liquidità del mercato finanziario in cui tali attività sono scambiate, o di un suo temporaneo malfunzionamento (*liquidity risk*).

Rischio Residuo (rischio di Secondo Pilastro): rischio che il processo e le tecniche utilizzate per attenuare il rischio di credito non risultino pienamente efficaci e, quindi, possano comportare l'insorgere di perdite.

Rischio Strategico (rischio di Secondo Pilastro): rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, da attuazione e aggiornamento inadeguati del Piano di sviluppo, da scarsa reattività a fronte di modifiche del contesto competitivo. In tale fattispecie viene ricompreso pure il rischio associato all'assunzione di investimenti azionari diversi da quelli di negoziazione.

Rischio di Reputazione (rischio di Secondo Pilastro): rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei soci, dei clienti, delle controparti, degli investitori o autorità di Vigilanza.

Rischio di Conflitto di Interessi (rischio di Secondo Pilastro): rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati, e potenziali danni per depositanti e azionisti.

Il quadro normativo e regolamentare vigente attribuisce alla disciplina delle operazioni con soggetti collegati (parti correlate e soggetti ad esse connessi) un ruolo rilevante nei meccanismi di governo societario delle banche.

Al fine di presidiare i suddetti rischi, la Banca ha definito ed approvato un "Regolamento del processo di gestione delle operazioni con parti correlate", che recepisce le disposizioni emanate sia dalla Consob che dalla Banca d'Italia, sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati.

Conformemente alle normative della Consob e della Banca d'Italia, è stato inoltre costituito il "Comitato degli Amministratori Indipendenti", al quale è demandato il compito di rilasciare un motivato parere riguardo all'idoneità delle procedure approntate. Il Comitato esprime, altresì, nei casi previsti, motivato parere sull'interesse della Banca al compimento dell'operazione, affinché non siano operazioni atipiche e inusuali, nonché sulla convenienza e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni applicate con la parte correlata.

Il regolamento è pubblicato nel sito internet della Banca www.bplazio.it.

Rischio di Leva Finanziaria (rischio di Secondo Pilastro): rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio di Trasferimento (rischio di Secondo Pilastro): rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Di seguito vengono descritte le strategie ed i processi per la gestione di ciascuna delle categorie di rischio elencate. In conclusione si fornisce la struttura organizzativa deputata alla gestione dei rischi elencati.

Rischio di Credito e di Controparte

I rischi creditizi sono strettamente connessi agli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione. Considerata l'avversione al rischio degli stessi indirizzi, il dimensionamento dei crediti tende alla migliore combinazione tra rendimento e rischio in un'ottica di diversificazione delle attività economiche da sostenere e di contenimento della concentrazione per singola posizione.

Lo specifico obiettivo di contenere i rischi coerenti con la situazione tecnico-aziendale favorisce le iniziative imprenditoriali di contenuto economico-produttivo, senza peraltro trascurare, ancorché in misura debitamente contenuta, opportunità di impiego in comparti di matrice più marcatamente finanziaria: si tratta, in questo caso, di crediti concessi in prevalenza a controparti finanziarie di elevato *standing* (società di *leasing*, *factoring* e credito al consumo per lo più di emanazione bancaria) e per durate generalmente non superiori a 18 mesi, sia pure con una redditività più ridotta.

Di significativa importanza nell'esercizio del credito è poi il supporto offerto dagli Istituti *partners*, talora direttamente partecipati, che permette alla Banca di ampliare ed innovare il ventaglio delle soluzioni offerte alla clientela in sintonia con la sempre più rapida evoluzione del mercato.

Il processo di gestione del credito si articola nelle seguenti macro fasi:

- **Pianificazione e Organizzazione**
- **Concessione e Revisione**
- **Monitoraggio**
- **Gestione del Contenzioso**

1. **Pianificazione e Organizzazione**

Tale macro fase attiene alle modalità con le quali vengono definite le strategie da adottare, gli obiettivi da perseguire e la struttura organizzativa da utilizzare per raggiungere i risultati economici attesi, fissando, al contempo, gli *standard* di efficacia ed efficienza nel sistema dei controlli interni a governo dei rischi aziendali.

Le Unità di *Governance* coinvolte nella fase in argomento sono:

1. il Consiglio di Amministrazione;
2. il Comitato Esecutivo
3. il Direttore Generale

Il **Consiglio di Amministrazione** definisce gli indirizzi generali di gestione delle politiche di sviluppo del credito propedeutici alla redazione dei piani strategici, industriali e finanziari pluriennali e di *budget* d'esercizio della Banca, nonché l'adozione e la modifica dei piani stessi e la verifica della corretta attuazione. In tale contesto, verifica che la politica del credito adottata sia correlata con quelle di assunzione del rischio, approvata nel documento "Linee Guida per il Governo dei Rischi".

Il **Comitato Esecutivo** assolve alla gestione del credito nei limiti delle deleghe conferite. Verifica nel continuo la funzionalità, l'efficacia e l'efficienza complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi correlati al processo del credito, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze e o anomalie riscontrate e ai cambiamenti del contesto. Con riferimento ai rischi di credito, in linea con gli indirizzi strategici, approva specifiche linee guida volte ad assicurare l'efficacia del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio e a garantire il rispetto dei requisiti generali e specifici di tali tecniche.

Il **Direttore Generale**, oltre a tradurre gli obiettivi strategici in indirizzi operativi da fornire alle Strutture Aziendali, riferisce al Comitato Esecutivo in ordine alle potenzialità dei mercati ed alle capacità organizzative, operative ed informative della Banca per gestire i rischi programmati. Propone al Comitato Esecutivo le soluzioni organizzative più idonee per razionalizzare le attività ricondotte all'interno del richiamato processo, rendendo più efficace ed efficiente il sistema dei controlli interni. Informa, inoltre, il Consiglio di Amministrazione dei risultati conseguiti e degli scostamenti rilevati a seguito dell'attuazione della politica creditizia nel rispetto delle modalità e delle priorità programmate. Propone al Consiglio di Amministrazione la politica delle condizioni economiche da assumere in materia di crediti per la successiva approvazione.

Le altre strutture aziendali coinvolte nel processo sono:

- L'Ufficio *Risk Management* che svolge il controllo andamentale della qualità del portafoglio crediti, attraverso l'analisi e la misurazione dell'esposizione al rischio della Banca, dell'assorbimento patrimoniale, del rispetto dei coefficienti prudenziali stabiliti con gli indicatori di vigilanza e del grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio/rendimento;
- L'Ufficio *Marketing*, infine, sulla base delle analisi di scenario e di mercato, propone al Direttore Generale i potenziali obiettivi di sviluppo della Banca e le politiche commerciali a supporto degli stessi.

2. **Concessione e revisione**

La macro fase di Concessione e Revisione attiene a tutte quelle attività che vengono poste in essere per comprendere e/o aggiornare il merito creditizio del richiedente il fido.

Si articola nelle seguenti fasi:

- Richiesta
- Istruttoria
- Delibera
- Perfezionamento ed erogazione
- Revisione

Il presidio del rischio di credito nelle fasi descritte è supportato dall'utilizzo di sistemi di *rating* interni specificatamente sviluppati dalla Banca, che forniscono stime ragionevolmente accurate, omogenee e differenziate sia del rischio del singolo debitore (segmento *corporate*), sia di quello specifico delle operazioni (segmento *retail* e *small business*).

3. Monitoraggio del credito

La macro fase di Monitoraggio può riguardare la singola controparte affidata, ovvero il portafoglio crediti della Banca. Nel primo caso, le strutture organizzative deputate sono le Unità periferiche (Filiali e Aree Territoriali), l'Ufficio Controllo Rischi e l'Ufficio Gestione Crediti Anomali; nell'altro caso, l'unità competente è l'*Ufficio Risk Management*.

In particolare:

alle Unità periferiche (Filiali e Aree Territoriali) compete il compito di monitorare e gestire i rapporti in essere, sotto la soglia di significatività d'importo definita dal Vertice aziendale al fine di rilevare l'esistenza di eventuali andamenti anomali e definire/proporre le iniziative utili alla loro normalizzazione;

- all'**Ufficio Gestione Crediti Anomali** compete l'obbligo di gestire le posizioni creditizie con andamento anomalo, ponendo in essere ogni azione necessaria a tutelare le ragioni di credito della Banca nell'ottica di normalizzazione dei rapporti, ovvero di recupero del credito;
- all'**Ufficio Controllo Rischi** compete il controllo andamentale del rischio di deterioramento specifico della singola controparte affidata, attraverso il sistematico monitoraggio delle anomalie andamentali sul portafoglio crediti vivi, la rilevazione delle posizioni anomale, la disposizione/proposta di classificazione fra i crediti problematici nonché la valutazione dei crediti anomali;
- all'*Ufficio Risk Management* spetta il controllo andamentale della qualità del portafoglio crediti attraverso l'analisi e la misurazione dell'esposizione al rischio della Banca, dell'assorbimento patrimoniale, del rispetto dei coefficienti prudenziali stabiliti con gli indicatori di vigilanza, del grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio/rendimento.

Le fasi del Monitoraggio possono essere così riepilogate:

- Gestione ordinaria
- Misurazione grado di rischio
- Rilevazione e gestione posizioni con andamento anomalo – classificazione dei crediti
- Valutazione crediti
- Analisi esito interventi.

4. Gestione del contenzioso

La macro fase attiene alle attività relative alla gestione dei crediti classificati a sofferenza, con particolare riferimento:

- alla promozione e monitoraggio delle procedure giudiziali e stragiudiziali per il recupero coattivo del credito;

- all’analisi delle pratiche in contenzioso, al fine di fornire agli Organi competenti le indicazioni necessarie per la definizione della svalutazione dei crediti, ovvero per il passaggio a perdita delle posizioni.

La gestione del contenzioso si articola nelle seguenti fasi:

- Acquisizione documentale
- Gestione interna
- Gestione stragiudiziale e/o cessione dei crediti
- Gestione esterna e giudiziale.

Rischio di Mercato

L’attività di negoziazione svolta dalla Banca con i titoli facenti parte del Portafoglio di Negoziazione (*Trading*) è finalizzata alla massimizzazione della *performance* attraverso la gestione attiva del rischio di prezzo, connesso con la volatilità dei mercati azionari ed obbligazionari, nonché con il *credit spread* legato agli emittenti, nel rispetto delle politiche di assunzione dei rischi definite dal Consiglio di Amministrazione.

In dettaglio il processo della gestione degli investimenti si articola nelle seguenti fasi:

1. Politica degli investimenti. Ha come fine il raggiungimento dell’obiettivo di profitto finanziario definito in sede di *Budget*. Per il raggiungimento del suddetto obiettivo, l’Ufficio Intermediazione Finanziaria, sfrutta le oscillazioni e la volatilità dei mercati finanziari nell’attività infragiornaliera e di breve periodo.
2. Assunzione dei rischi. L’Ufficio Intermediazione Finanziaria, nell’attività di *trading*, volta a raggiungere l’obiettivo di cui al punto 1, assume un’esposizione ai rischi di mercato a fini gestionali mantenendo il rispetto del limite di Massima Perdita Accettabile definito dal Consiglio di Amministrazione.
3. Misurazione dei rischi. E’ finalizzata alla costruzione di una misura indicativa del rischio prezzo derivante dall’oscillazione dei tassi, dei corsi azionari e dei cambi che insiste sul portafoglio di negoziazione. L’attività viene svolta attraverso il calcolo del Valore a Rischio (Var), applicando un modello cosiddetto di varianze/covarianze e delta/gamma sviluppato dalla società Prometeia. Tale metodologia, approvata dal Consiglio di Amministrazione, viene quotidianamente applicata dal *Risk Management*.
4. Controllo dei rischi. E’ funzionale alla verifica del rispetto dei limiti operativi fissati per l’esposizione ai rischi di mercato del portafoglio di negoziazione. L’attività viene svolta dal *Risk Management*. Il monitoraggio avviene quotidianamente verificando il rispetto del limite di Massima Perdita Accettabile attraverso il calcolo del Valore a Rischio (Var) e del risultato economico conseguito nell’attività di investimento. Inoltre, per quanto attiene al controllo del rischio di credito, inteso come rischio emittente dello strumento finanziario, viene verificato che l’operatività sia limitata a specifici settori e livelli di *rating*. Per il rischio controparte vi è la costante verifica che l’operatività venga svolta unicamente con controparti istituzionali ed in mercati autorizzati precedentemente approvati dal Consiglio di Amministrazione.

A fini prudenziali e nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, la Banca valuta la sua esposizione ai rischi di mercato attraverso il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio specifico, sul rischio generico (metodo basato sulla “scadenza”), sul rischio di regolamento, sul rischio di controparte e sul rischio di cambio secondo la metodologia *standard* dettata da Banca d'Italia.

A fini gestionali, il *Risk Management* applica un modello interno di calcolo di Valore a Rischio (Var) basato su un approccio di calcolo parametrico che considera un intervallo di confidenza del 99% con orizzonte temporale di un giorno.

Rischio Operativo

Per quanto riguarda le implicazioni di carattere regolamentare e di vigilanza finalizzate alla determinazione del requisito patrimoniale e alla verifica della sua adeguatezza la Banca ha scelto di adottare il “metodo base”, così come definito dall'Autorità di Vigilanza.

Nel modello base, per il calcolo del requisito patrimoniale minimo, la Banca d'Italia ha individuato una percentuale fissa del 15% da applicare alla media triennale del margine d'intermediazione.

Da un punto di vista gestionale, nell'ottica del perseguimento di un continuo innalzamento della qualità del processo di autovalutazione patrimoniale, la Banca effettua un'analisi compiuta dei rischi operativi cui è esposta al fine di identificare eventuali aree di vulnerabilità e di predisporre sistemi di gestione e controllo sempre più adeguati.

A partire dall'esercizio 2010 si è provveduto alla creazione di un *database* delle perdite operative che, identificando e classificando i rischi in macrocategorie, è in grado di supportare la metodologia quantitativa di base con una valutazione qualitativa degli eventi di perdita riconducibili al rischio operativo. La rilevazione sistematica degli eventi di perdita consente, nel tempo, una migliore comprensione dei fattori da cui origina il rischio operativo e di apportare adeguate politiche di contenimento, controllo e copertura del rischio al fine di ridurre/limitarne gli impatti per la Banca.

Per l'identificazione delle determinanti del rischio (*risk driver*) e degli eventi generatori del rischio (*event types*) è stato utilizzato il modello proposto dal Comitato di Basilea: sono state individuate 4 macro classi di Fattori di Rischio che possono causare eventi di perdita, raggruppati in 7 categorie principali, che a loro volta conducono ad effetti di perdita contabile (*Loss effect types*) classificati a loro volta in 6 categorie.

Rischio di Concentrazione per singolo prenditore e geo-settoriale

La necessità di misurare il rischio di concentrazione nasce dall'esigenza di colmare le carenze del modello regolamentare definito nel Primo Pilastro in merito al rischio di credito; tale modello, ipotizzando l'infinita granularità delle esposizioni verso singole controparti, non tiene conto che un portafoglio maggiormente concentrato su grandi prenditori di fondi risulta essere più rischioso rispetto a uno pienamente diversificato.

La metodologia di misurazione del suddetto rischio e la relativa quantificazione del capitale interno è disciplinata dal regolamento del processo per la misurazione del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi così come predisposto dalla “metodologia semplificata” prevista dalle Istruzioni di Vigilanza.

Il processo anzidetto è articolato in quattro fasi ciascuna delle quali definisce i criteri da applicare e le attività da svolgere per pervenire alla quantificazione del relativo capitale interno;

- 1) Rilevazione delle esposizioni verso imprese;
- 2) Rilevazione delle controparti;
- 3) Calcolo della costante di proporzionalità;
- 4) Calcolo del capitale interno.

Il rischio di concentrazione geo-settoriale è riferito alla possibilità che la Banca sia esposta in misura rilevante verso singoli prenditori (o gruppi di prenditori connessi) che operano nel medesimo settore di attività economica e produttiva o nella medesima area geografica.

La metodologia di misurazione del suddetto rischio e la relativa quantificazione del capitale interno è disciplinata dal regolamento del processo per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale coerente alle linee guida sviluppate in sede ABI dal Gruppo di Lavoro interBancario sul Secondo Pilastro.

Il processo anzidetto è articolato in tre fasi ciascuna delle quali definisce i criteri da applicare e le attività da svolgere per pervenire alla quantificazione del relativo capitale interno;

- 1) Rilevazione delle esposizioni;
- 2) Rilevazione della macro area prevalente;
- 3) Calcolo del capitale interno.

Rischio di Tasso di Interesse nel portafoglio bancario

In tale sezione sono definiti i principi che sovrintendono alla gestione della tesoreria della Banca al fine di ottimizzare il rapporto tra attività e passività, sia a breve che a medio-lungo termine, attraverso una gestione integrata del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio complessivo (*banking book*), del rischio di cambio e del rischio di liquidità.

La principale finalità della Banca nella gestione della tesoreria è quella di minimizzare il rischio di tasso d'interesse attraverso strategie di *matching* attivo/passivo e/o tendere alla massimizzazione delle opportunità di profitto offerte dallo sbilancio dell'esposizione al rischio tra attivo e passivo.

In dettaglio il processo della gestione degli investimenti si articola nelle seguenti fasi:

1. Politica degli investimenti. Attraverso l'ipotesi di scenario di mercato relativo all'intero anno, sviluppato dall'Ufficio Intermediazione Finanziaria, il Comitato Rischi definisce le politiche di gestione del portafoglio bancario nel suo complesso con l'obiettivo di ottimizzare la gestione del rischio di tasso di interesse e di cambio;
2. Assunzione dei rischi. Il tesoriere, nell'attività di ottimizzazione degli obiettivi come definiti nel punto 1, provvede a mantenere i rischi derivanti dalle posizioni assunte entro i limiti di variazione del margine di interesse, del valore economico del patrimonio e del patrimonio di vigilanza, così come definiti nelle facoltà delegate;

3. Misurazione dei rischi. E' finalizzata alla costruzione di una misura indicativa del rischio di tasso, con riferimento alle attività e passività comprese nel portafoglio bancario, attraverso un modello di gestione integrata dell'Attivo e del Passivo (*Asset & Liability Management*) che supporta analisi di *Gap* (rischio di *cash flow*) e di *Duration* (rischio di *fair value*). Tali metodologie, approvate dal Consiglio di Amministrazione, vengono quotidianamente applicate dall'Ufficio *Risk Management* per monitorare il profilo di rischio in essere;
4. Controllo dei rischi. E' funzionale alla verifica del rispetto dei limiti operativi fissati per l'esposizione al rischio tasso del portafoglio bancario. L'attività viene svolta dal *Risk Management*. Il monitoraggio avviene quotidianamente verificando il rispetto dei diversi limiti attraverso l'utilizzo della procedura di *Asset & Liability Management*.

A fini gestionali il *Risk Management* calcola quotidianamente l'esposizione al rischio di tasso del portafoglio bancario attraverso un modello di *gap management*.

In particolare viene rilevato l'impatto che variazioni inattese nei tassi d'interesse (sia al rialzo che al ribasso) determinano sui profitti correnti (Delta Margine) e sul valore economico della Banca (Delta Valore) su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità si articola in due diverse tipologie note come *funding risk* e *market liquidity risk*.

Per *funding risk* si intende il rischio che la Banca non sia in grado di far fronte in modo efficiente a deflussi di cassa attesi ed inattesi. Il *market liquidity risk* è invece il rischio che una Banca, al fine di monetizzare una consistente posizione in attività finanziarie, finisca per influenzare in misura significativa (e sfavorevole) il prezzo, a causa dell'insufficiente liquidità del mercato finanziario in cui tali attività sono scambiate, o di un suo temporaneo malfunzionamento.

Queste due forme di rischio di liquidità sono intrinsecamente collegate dal momento che per far fronte a deflussi di cassa inattesi, una banca potrebbe dover cedere sul mercato una consistente posizione in attività finanziarie, accettando una significativa riduzione del prezzo a cui dismettere il proprio investimento.

Il processo della gestione del rischio di liquidità si articola nelle seguenti fasi:

1. Gestione del rischio di liquidità operativa e strutturale;
2. Gestione della Tesoreria infra-giornaliera.

Entrambi questi processi sono regolamentati in fasi di attività dettagliate, nella definizione dei metodi che sottostanno il governo del rischio di liquidità nel suo complesso.

La metodologia per la misurazione del rischio di liquidità operativa e strutturale persegue questi obiettivi:

1. Identificazione del rischio di liquidità in *market liquidity risk* e *funding liquidity risk* quest'ultimo distinto tra *contingency liquidity risk* e *mismatch liquidity risk* tutti da misurare, gestire e controllare sia a breve termine (entro un anno) al fine di valutare l'adeguatezza delle attività utilizzabili per far fronte alle eventuali esigenze di fondi (liquidità operativa) e sia a medio-lungo termine (oltre l'anno) al fine di valutare l'equilibrio finanziario della Banca con particolare riferimento al grado di trasformazione delle scadenze (liquidità strutturale). Le fonti generatrici del rischio di liquidità possono essere ricondotte sia a fattori interni (c.d. idiosincratici) riferibili all'istituzione finanziaria medesima sia a fattori esterni (c.d. sistemici) non specificamente identificabili a priori e non sotto il diretto controllo dell'istituzione finanziaria.
2. Misurazione del rischio di liquidità in un contesto di normale corso degli affari (*going concern*) mira a qualificare la capacità di adempiere ai propri impegni di pagamento in una condizione di regolare gestione della liquidità a breve termine, nonché identificare eventuali squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno. La quantificazione dell'esposizione al rischio di liquidità strutturale è necessaria al fine di prevenire e gestire i rischi derivanti da un'elevata trasformazione delle scadenze evitando il sorgere di tensioni di liquidità future. Tali misurazioni sono predisposte in ottica sia attuale (statica) che prospettica (dinamica);
3. Misurazione del rischio di liquidità in condizioni di stress (stress scenario) mira a valutare l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità sotto il profilo quantitativo e qualitativo sia per il breve termine quanto per l'operatività oltre l'anno;
4. Definizione e monitoraggio degli indicatori di allarme (cd. *early warning indicators*). rappresentano un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Inoltre, tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità a breve termine, un elemento informativo fondamentale per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan*);
5. Gestione del rischio di liquidità a livello infra-giornaliera, operativa e strutturale;
6. Controllo dell'esposizione al rischio di liquidità mediante la determinazione della soglia di tolleranza al rischio di liquidità e dei limiti operativi dove la soglia di tolleranza al rischio di liquidità è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di normale corso degli affari (*going concern*) integrato da situazioni di stress (stress scenario). I limiti operativi connessi all'esposizione al rischio di liquidità sono fissati con riferimento sia al rischio di liquidità a breve termine sia al rischio di liquidità strutturale in maniera coerente con le rispettive soglie di tolleranza e le metriche adottate per la misurazione, tenendo conto dei risultati delle prove di stress;
7. Il piano di emergenza (*contingency funding plan*) rappresenta uno dei principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità in quanto definisce le strategie di intervento in ipotesi di tensione della liquidità prevedendo le procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza;

8. Il *reporting* sul rischio di liquidità assicura informazioni appropriate sul rischio di liquidità agli Organi aziendali, all'Alta Direzione, alle funzioni di controllo nonché alle funzioni coinvolte nella gestione del rischio di liquidità;

La metodologia per la misurazione del rischio di liquidità infra-giornaliera persegue questi obiettivi:

- 1 Rilevazione continuativa dei flussi di cassa e modalità di regolamento possono essere definiti come l'insieme dei canali attraverso i quali le banche partecipanti pongono in essere relazioni finalizzate alla esecuzione di operazioni di pagamento;
- 2 Stima dei fabbisogni/eccedenze di liquidità. Al fine di ottimizzare la gestione della tesoreria, occorre quantificare con un orizzonte temporale di breve periodo, che coincide con il periodo di mantenimento della riserva obbligatoria, i fabbisogni di liquidità e, conseguentemente, la capacità della Banca di coprire gli stessi con adeguate risorse;
- 3 Gestione della Riserva Obbligatoria;
- 4 Gestione del *collateral* nelle operazioni di rifinanziamento. Per poter usufruire del conto di anticipazione infra-giornaliera e poter accedere alle diverse forme di finanziamento garantito è richiesta la disponibilità di garanzie idonee a copertura delle predette tipologie di operazioni;
- 5 La provvista e l'impiego della liquidità. Al fine di reperire i fondi necessari al soddisfacimento delle proprie obbligazioni o per l'impiego della liquidità disponibile la Banca ha la possibilità di ricorrere a forme di finanziamento/impiego *secured*, ossia assistite da garanzie idonee, ed *unsecured*, ossia operazioni prive di qualsiasi forma di collaterale;
- 6 Misurazione, gestione e controllo del rischio di liquidità infra-giornaliera. I regolamenti "netti" e "lordi" sono soggetti a un rischio specifico, legato all'incapacità di far fronte alle proprie obbligazioni, ed a un rischio generico causato dall'improvvisa illiquidità dei mercati ovvero dal fallimento di una controparte che partecipa al sistema di pagamento e di regolamento sui quali la Banca è esposta. Ai fini del monitoraggio del rischio specifico e generico viene utilizzato l'*ICC Ratio (Intraday Counterbalancy Capacity)* calcolato come rapporto tra risorse disponibili e le uscite nette di cassa, determinate rispettivamente in un "normale corso degli affari" ed in "ipotesi di stress".

Rischio Residuo

Il processo adottato dalla Banca per la misurazione del rischio residuo del portafoglio bancario, ossia del rischio che le tecniche per la mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca stessa nel computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte risultino meno efficaci del previsto e possano pertanto generare nelle esposizioni garantite delle perdite superiori a quelle coperte da detto requisito, si basa sulla specifica metodologia definita a livello aziendale. Tale rischio si ragguaglia all'eventuale eccedenza della perdita inattesa sulle esposizioni garantite - stimata secondo la richiamata metodologia - e il requisito patrimoniale sul rischio di credito e di controparte delle medesime esposizioni calcolato secondo la metodologia standardizzata.

Rischio Strategico

La valutazione del rischio strategico attiene alla verifica dell'efficacia, dell'efficienza e della conformità normativa e operativa del processo strategico. Tale processo è articolato in fasi, ciascuna delle quali definisce i criteri da applicare e le attività da svolgere per pervenire alla valutazione del predetto rischio. In particolare:

- a. la valutazione dell'efficacia viene effettuata attraverso il confronto fra gli aggregati economici e finanziari rilevati nel budget e i risultati realmente conseguiti;
- b. la valutazione dell'efficienza viene valutata sulla base degli scostamenti fra gli indicatori di efficienza (costi, rischi e profittabilità) rilevati a livello aziendale con i medesimi indicatori relativi al sistema bancario o al gruppo di aziende di credito di riferimento;
- c. la valutazione della conformità normativa viene effettuata mediante il confronto fra le regole interne che disciplinano il processo strategico e le relative disposizioni esterne;
- d. la valutazione della conformità operativa si basa sul confronto fra le attività svolte nelle singole fasi del processo strategico e le relative disposizioni esterne.

La valutazione complessiva del rischio strategico è la sintesi dei risultati rivenienti dalla valutazione dell'efficacia, dell'efficienza e della conformità del processo in questione.

Rischio di Reputazione

La valutazione del rischio di reputazione attiene alla verifica della conformità normativa e operativa dei diversi sistemi aziendali e dei relativi processi (escluso quello strategico). Il processo per la valutazione di tale rischio è articolato in fasi, ciascuna delle quali definisce i criteri da applicare e le attività da svolgere per pervenire alla valutazione del predetto rischio. In particolare:

- a. la valutazione della conformità normativa viene effettuata mediante il confronto fra le regole interne che disciplinano i diversi processi aziendali e le relative disposizioni esterne;
- b. la valutazione della conformità operativa si basa sul confronto fra le attività svolte nelle singole fasi dei vari processi aziendali e le relative disposizioni esterne.

La valutazione complessiva del rischio di reputazione è la sintesi dei risultati rivenienti dalla valutazione della conformità normativa e operativa dei predetti processi.

Struttura Organizzativa

Il sistema di governo, gestione e controllo dei rischi è costituito da un insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurarne, nel rispetto delle normative e delle strategie aziendali, la piena consapevolezza, l'efficace presidio e la pronta mitigazione.

Tale sistema è stato esplicitamente e dettagliatamente formalizzato in specifici regolamenti interni volti a definire, per ciascuna tipologia di rischio, i ruoli e le responsabilità degli Organi Sociali, della Direzione Generale e delle Unità Organizzative nel rispetto della separazione fra le funzioni deputate alla gestione e quelle che svolgono attività di controllo.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione dei rischi.

In particolare:

- definisce le strategie e le politiche di gestione dei rischi e regola le modalità attraverso cui gli stessi sono rilevati e valutati;
- verifica l'assetto organizzativo dei controlli e ne accerta periodicamente l'adeguatezza e la funzionalità;
- stabilisce i limiti per specifiche fattispecie di rischi espressivi della propensione al rischio verificandone il rispetto nel tempo.

La Direzione Generale, in quanto organo con funzioni di gestione, è responsabile della realizzazione e del mantenimento di un'efficace gestione e controllo dei rischi, in linea con gli indirizzi strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione.

In particolare:

- esegue gli indirizzi strategici e disciplina attività, procedure e strutture organizzative inerenti alla gestione dei rischi e ne verifica l'idoneità nel tempo, in termini di adeguatezza e funzionalità;
- propone i limiti per specifiche fattispecie di rischi espressivi della propensione al rischio verificandone, nel tempo, il rispetto oltre che intervenendo in caso di necessità affinché il superamento degli stessi venga ricondotto entro i limiti stabiliti;
- informa periodicamente gli Organi e le Funzioni competenti del rischio assunto;
- realizza gli interventi necessari per eliminare le carenze e le disfunzioni eventualmente rilevate, attivando le pertinenti funzioni.

Le unità organizzative operanti ai vari livelli della struttura sono coinvolte con continuità affinché facciano sempre più propria la cultura del controllo diretto nelle rispettive operatività.

In particolare, ciascuna unità è chiamata per l'area di propria competenza ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni attraverso l'effettuazione dei cosiddetti "controlli di linea".

I controlli sulla gestione dei rischi, che hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione e di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni di gestione, sono affidati a strutture operative specializzate, diverse da quelle produttive.

In particolare, le unità organizzative che ricoprono un ruolo diretto nell'ambito di tale gestione sono:

1. l'Area Pianificazione e Controllo:
 - assicura la predisposizione degli scenari di riferimento, al fine del posizionamento strategico della Banca, attuale e prospettico, per l'elaborazione dei piani a medio termine.
 - verifica il funzionamento e l'efficacia dei processi operativi e gestionali anche garantendo, in termini di adeguate combinazioni di rischio/rendimento, il conseguimento degli obiettivi strategici e dei budget predefiniti.
 - garantisce il mantenimento nel tempo di profili di rischio coerenti con le linee strategiche definite dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale, supportando direttamente il Comitato Rischi nel processo di allocazione del capitale.

2. l'Area Controlli:
 - garantisce l'adeguatezza dei sistemi decisionali, operativi e gestionali, nonché l'attendibilità dei sistemi informativi e di rilevazione.
 - garantisce l'analisi del portafoglio dei crediti vivi al fine di disporre la classificazione dei crediti problematici ad incaglio.
 - contribuisce al miglioramento delle attività svolte dalla Banca attraverso una attività di verifica, a distanza e in loco, di consulenza e di assistenza.
 - fornisce collaborazione ed assistenza al Collegio Sindacale ed ai revisori esterni nell'ambito dello svolgimento delle attività di controllo interno nonché alle altre funzioni per il rispetto delle norme.

3. l'Area *Internal Auditing*:
 - assicura l'adeguatezza dei sistemi decisionali, operativi e gestionali, nonché l'attendibilità dei sistemi informativi e di rilevazione.
 - assicura lo svolgimento delle attività di controllo, di valutazione dei processi in termini di efficacia, efficienza e valore aggiunto riguardo al business che presidiano al fine di supportare la Banca nel raggiungimento dei suoi obiettivi.
 - garantisce l'affidabilità del sistema dei controlli interni, assicurando la valutazione dei processi aziendali, intesa quest'ultima come analisi critica delle procedure in termini di valutazione dei processi di governo, di controllo e di gestione dei rischi.
 - fornisce collaborazione ed assistenza al Collegio Sindacale ed ai revisori esterni nell'ambito dello svolgimento delle attività di controllo interno, nonché alle altre funzioni per il rispetto delle norme.

4. la Funzione di Conformità (*Compliance*):
 - identifica e monitora il rischio di violazioni normative.
 - contribuisce alla misurazione dei rischi di non conformità e reputazionali.
 - gestisce la mitigazione dei rischi di non conformità e reputazionali.
 - assicura la coerenza delle procedure interne con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme esterne ed interne.
 - diffonde una cultura aziendale improntata sulla legalità, la correttezza e la trasparenza nel rapporto con i clienti.
 - adempie alle indicazioni dell'art. 16 del Regolamento in materia di organizzazione e procedure degli intermediari che prestano servizi di investimento o di gestione collettiva del risparmio (Provvedimento congiunto Banca d'Italia- Consob del 29/10/2007).

Tavola 2 – Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

La presente informativa al pubblico è riferita alla BANCA POPOLARE DEL LAZIO Società Cooperativa per Azioni con sede in Velletri (Roma) in Via Martiri delle Fosse Ardeatine n° 9.

Il Capitale Sociale al 31.12.2013 ammonta a 22.715.241 euro.

Iscrizione Registro delle Imprese, Codice Fiscale e Partita IVA n° 04781291002

La Banca Popolare del Lazio risulta aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed è inserita nell'Albo delle banche autorizzate dalla Banca d'Italia.

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Il Patrimonio di Vigilanza, pari a € 264,913 milioni, è stato determinato sulla base delle istruzioni di vigilanza emanate con circolare n°155 del 18 dicembre 1991, aggiornata al 13 marzo 2013 con il 15° aggiornamento.

E' costituito da una serie di elementi positivi e negativi che determinano due aggregati: il patrimonio di base, il patrimonio supplementare.

Dalla somma del patrimonio di base e del patrimonio supplementare si deducono le partecipazioni di controllo o di influenza rilevante, possedute in banche, società finanziarie e imprese di assicurazione.

L'importo ottenuto costituisce il Patrimonio di Vigilanza.

1. Il patrimonio di base

Gli elementi positivi del patrimonio di base, pari a € 251,6 milioni, sono costituiti dal capitale sociale per € 22,7 milioni, dal sovrapprezzo azioni per € 105,5 milioni, dalle riserve per € 119,1 milioni e dall'utile del periodo, attribuibile alle riserve, per € 4,2 milioni.

Gli elementi negativi sono costituiti dalle azioni proprie in portafoglio per € 5,6 milioni, dalle immobilizzazioni immateriali per € 382 mila e dalle riserve per perdite attuariali su piani a benefici definiti per € 653 mila, che determinano il patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali, per un ammontare di € 244,9 milioni.

La voce dei filtri prudenziali IAS/IFRS negativi è determinata dalle riserve negative sui titoli del portafoglio disponibile per la vendita (portafoglio AFS), che ammontano ad € 1,4 milioni mentre la voce dei filtri prudenziali IAS/IFRS positivi è determinata dalle riserve per le perdite attuariali che ammontano a € 653 mila.

Di conseguenza, l'ammontare complessivo del patrimonio di base risulta pari a € 244,1 milioni.

2. Il patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare nel suo complesso ammonta a € 20,8 milioni. Gli elementi positivi risultano pari a € 25,2 milioni e sono costituiti da € 16,3 milioni di riserve di rivalutazione su attività materiali e da € 8,9 milioni di riserve positive su titoli del portafoglio disponibile per la vendita (portafoglio AFS).

Gli elementi negativi relativi ai filtri prudenziali IAS/IFRS ammontano a € 4,5 milioni e sono costituiti dalla quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita.

Il patrimonio di vigilanza, quindi, è la risultante della somma algebrica del patrimonio di base e del patrimonio supplementare, che ammonta a € 264,9 milioni ed incrementa rispetto allo scorso anno di € 7 milioni pari al 2,72%.

Informativa quantitativa

Di seguito viene rappresentata la composizione del patrimonio di vigilanza con il dettaglio dei singoli elementi che lo costituiscono.

COMPONENTI PATRIMONIALI A COPERTURA DEL CAPITALE INTERNO COMPUTABILI AI FINI DI VIGILANZA	ATTUALE
A. PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE (TIER1)	
A1. ELEMENTI POSITIVI	
Capitale	22.715
Sovrapprezzi di emissione	105.540
Riserve	119.069
Utile di periodo	4.246
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base: altri filtri prudenziali	653
Totale degli elementi positivi del patrimonio di base	252.223
A2. ELEMENTI NEGATIVI	
Azioni proprie	5.630
Altre immobilizzazioni immateriali	382
Altri elementi negativi: altri	653
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base:	1.432
- riserve negative su titoli disponibili per la vendita:	1.432
a) titoli di debito	1.432
Totale degli elementi negativi del patrimonio di base	8.097
PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DEDURRE	244.127
A3. ELEMENTI DA DEDURRE	0
Totale elementi da dedurre	0
A. TOTALE PATRIMONIO DI BASE	244.127
B. PATRIMONIO SUPPLEMENTARE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE (TIER2)	
B1. ELEMENTI POSITIVI	
Riserve da valutazione	25.236
1 Attività materiali:	16.336
a) leggi speciali di rivalutazione	16.336
2 Titoli disponibili per la vendita:	8.899
a) titoli di capitale e quote di OICR	8.899
Totale degli elementi positivi del patrimonio supplementare	25.236
B2. ELEMENTI NEGATIVI	
Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio supplementare:	4.450
- Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita: (a+b)	4.450
a) titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	4.450
Totale degli elementi negativi del patrimonio supplementare	4.450
B1. Valore positivo	20.786
B1'. Valore positivo ammesso	20.786
B2. Valore negativo	0
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE	20.786
B3. ELEMENTI DA DEDURRE	0
Totale degli elementi da dedurre	0
B. TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	20.786
C. Elementi da dedurre dal Patrimonio di Base e supplementare	0
Totale ulteriori elementi da dedurre	0
D. TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	264.913
E. PATRIMONIO DI 3° LIVELLO	0
TOTALE PATRIMONIO DI 3° LIVELLO	0
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI VIGILANZA	264.913

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Il sistema interno adottato dalla Banca per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è diretto alla misurazione della capacità del patrimonio (capitale complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo) tanto in ottica attuale e prospettica quanto in ipotesi di stress. Tale sistema è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- alla misurazione del capitale complessivo in ottica attuale (relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento delle presenti informative, ossia al 31.12.2013) e prospettica (relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2014). Il capitale complessivo si ragguaglia alla somma del patrimonio di vigilanza e di eventuali altri elementi patrimoniali diversi da quelli computabili nel predetto patrimonio, se reputati fondatamente utili ai fini della copertura dei rischi (capitale interno complessivo). Per il momento si è ritenuto prudentemente di non includere nel capitale complessivo componenti non riconosciute dalle disposizioni di vigilanza, sicché questo capitale corrisponde pienamente al patrimonio di vigilanza della Banca;
- alla autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale e prospettica, in ipotesi di stress e complessiva. Tale valutazione si basa sul confronto tra il capitale complessivo determinato alla fine dell'esercizio di riferimento (capitale in ottica attuale) e alla fine dell'esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e, dall'altro, l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date (capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica) e in ipotesi di stress;
- giudizio di adeguatezza patrimoniale. Una volta determinato il capitale interno complessivo (attuale, prospettico e in ipotesi di stress) si procede alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (attuale, prospettica e di stress) in termini di capienza, rispetto al predetto aggregato, del capitale complessivo (in ottica attuale e prospettica). Il giudizio di sintesi dell'autovalutazione è articolato in quattro livelli secondo predefinite soglie selettive dei valori che il rapporto tra il capitale complessivo e il capitale interno complessivo può assumere.

Infine, viene formulato un giudizio complessivo di adeguatezza patrimoniale, che sintetizza i risultati ottenuti nelle analisi realizzate (attuale, prospettica e di stress).

Informativa quantitativa

Nella tavola che segue vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base (*Tier 1 ratio*) e a quello complessivo (*Total capital ratio*).

Valori in migliaia di euro

	Requisito patrimoniale
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	
<i>Metodologia Standard</i>	
Amministrazioni centrali e banche centrali	0
Intermediari vigilati	3.341
Enti territoriali	454
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	929
Banche multilaterali di sviluppo	0
Organizzazioni internazionali	0
Imprese ed altri soggetti	41.972
Esposizioni al dettaglio	19.925
Esposizioni a breve termine verso imprese	0
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	222
Esposizioni garantite da immobili	10.456
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	641
Esposizioni scadute	9.933
Esposizioni ad alto rischio	
Altre esposizioni	2.875
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	90.749
RISCHI DI MERCATO	
<i>Metodologia Standardizzata</i>	
Rischio di posizione generico (titoli di debito e di capitale)	577
Rischio di posizione specifico (titoli di debito e di capitale)	67
Rischio di posizione OICR	6.466
Opzioni	0
Rischio di cambio	0
Rischio di posizione in merci	0
TOTALE RISCHI DI MERCATO	7.128
RISCHIO OPERATIVO	
<i>Metodo Base</i>	13.077
TOTALE RISCHI OPERATIVI	
ALTRI REQUISITI	0
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	110.954

Coefficienti patrimoniali

COEFFICIENTI PATRIMONIALI		
Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate	<i>(Tier 1 Ratio)</i>	17,60%
Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate	<i>(Total Capital Ratio)</i>	19,10%

Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

1. Esposizioni deteriorate e scadute:

Le definizioni delle categorie di rischio costituite dalle “esposizioni deteriorate” e dalle “esposizioni scadute” utilizzate dalla Banca, sia nel bilancio sia nella presente informativa, corrispondono a quelle prescritte ai fini di vigilanza. In particolare, le esposizioni deteriorate sono articolate nelle seguenti classi di rischio:

- esposizioni in sofferenza, rappresentate dalla totalità delle esposizioni in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili a prescindere dalle garanzie che le assistono e/o dalle eventuali previsioni di perdita;
- esposizioni incagliate, rappresentate dalla totalità delle esposizioni nei confronti dei debitori che vengono a trovarsi in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- esposizioni ristrutturate, rappresentate da quelle esposizioni per le quali, a causa di un deterioramento dei requisiti economico finanziari del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie clausole contrattuali che comportano una perdita;
- esposizioni scadute o sconfinanti da oltre 90 o 180 giorni, rappresentate dalle esposizioni insolute e/o sconfinanti in via continuativa secondo parametri di importo e di durata fissati dalle vigenti disposizioni di vigilanza.

2. Metodologie di determinazione delle rettifiche di valore specifiche e di portafoglio:

Le esposizioni creditizie della Banca vengono sottoposte a un procedimento di valutazione che contempla:

- la fase delle valutazioni individuali o specifiche, nella quale vengono selezionati le esposizioni deteriorate indicate in precedenza e stimate le relative perdite di valore;
- la fase delle valutazioni collettive o di portafoglio, nella quale vengono stimate le perdite di valore latenti nelle esposizioni non deteriorate.

Per ciascuna esposizione deteriorata sono calcolati il rispettivo valore recuperabile e, per differenza rispetto al suo costo ammortizzato, la corrispondente perdita di valore. Il valore recuperabile si ragguaglia al valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi stimato sulla scorta:

- dei flussi di cassa contrattuali, rettificati delle relative perdite di valore che sono computate in base alla solvibilità dei debitori valutata sulla scorta di tutte le informazioni disponibili sulla loro situazione patrimoniale, economica e finanziaria e tenendo conto anche del valore delle garanzie reali e personali acquisite;
- dei possibili tempi di recupero in base alle procedure in atto per i recuperi medesimi (procedure giudiziali, procedure extragiudiziali, piani di rientro ecc.) oppure, per i crediti ristrutturati, corrispondenti ai nuovi piani di ammortamento di tali crediti;
- dei tassi interni di rendimento delle posizioni creditizie oggetto di valutazione.

3. Criteri di valutazione:

In particolare il valore atteso di recupero è stato determinato:

- per i crediti in sofferenza, relativamente alle posizioni di importo nominale unitario superiore a 5.000 euro e per quelle assistite da garanzie ipotecarie di qualsiasi importo, secondo la specifica solvibilità dei singoli debitori. Riguardo alle esposizioni uguali o inferiori al suddetto importo, data la loro marginale incidenza, secondo una valutazione basata su criteri cumulativi che tengono conto dei tassi di perdita storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili, in coerenza con le linee guida del Comitato di Basilea relativamente alla determinazione degli indici di perdita attesa (*loss given default*);
- per i crediti in incaglio, sulla base dei medesimi criteri applicati per i crediti in sofferenza senza tener conto della diversificazione relativa alla tipologia della garanzia e considerando la probabilità che gli stessi hanno di trasformarsi in sofferenze;
- per i crediti ristrutturati, secondo i singoli accordi di ristrutturazione concordati utilizzando per l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri il tasso originario presente sul rapporto prima dell'accordo;
- per i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati, sulla base di raggruppamenti per fasce parametriche all'ammontare dello sconfinamento o all'incidenza percentuale dello stesso sull'ammontare del credito erogato.

I tempi attesi di recupero, invece, sono stati determinati su base forfetaria secondo i tempi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili, salvo che non siano stati definiti con le controparti specifici piani di rientro.

Relativamente alle valutazioni collettive si è proceduto alla selezione di portafogli omogenei di crediti vivi che presentassero sintomi apprezzabili di scadimento qualitativo dei debitori (portafogli *impaired*).

Tale segmentazione è stata realizzata attraverso:

- 1- il raggruppamento di quelle operazioni e di quei debitori che per rischiosità, per caratteristiche economiche ecc. manifestano comportamenti simili in termini di capacità di rimborso (categorie omogenee), tenendo ulteriormente conto:
 - a) del tipo di affidamento della controparte;

b) del tipo di garanzia che contraddistingue l'affidamento (garanzia reale, altra garanzia, nessuna garanzia);

2- l'individuazione di un peggioramento della relativa probabilità media di *default* dei vari portafogli omogenei.

Per ciascun portafoglio *impaired* l'ammontare della svalutazione forfetaria è pari al prodotto tra il valore complessivo del portafoglio, la variazione della sua probabilità media di *default* ed il tasso di perdita in caso di *default* dei crediti appartenenti al medesimo portafoglio.

Eventuali, successive riprese di valore non possono superare il limite delle svalutazioni (individuali o collettive) da *impairment* precedentemente contabilizzate.

Informativa quantitativa

Le tabelle che seguono evidenziano:

- la distribuzione delle esposizioni creditizie di cassa e fuori bilancio per portafoglio di appartenenza, qualità creditizia, tipologia di controparte, area geografica, settore economico;
- la distribuzione delle esposizioni per durata residua;
- la dinamica delle esposizioni creditizie deteriorate e delle relative rettifiche di valore

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Valori in migliaia di euro

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						13.708	13.708
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						393.070	393.070
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						63.536	63.536
4. Crediti verso banche						48.050	48.050
5. Crediti verso clientela	47.187	43.395	4.992	15.777	168.349	1.034.464	1.314.164
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale 31/12/2013	47.187	43.395	4.992	15.777	168.349	1.552.829	1.832.528
Totale 31/12/2012	40.281	37.278	7.776	23.640		1.660.861	1.769.836

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute deteriorate				
e) Altre attività	83.838			83.838
TOTALE A	83.838			83.838
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	3.312			3.312
TOTALE B	3.312			3.312
TOTALE (A+B)	87.149			87.149

Le esposizioni per cassa verso banche comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di appartenenza (negoziazione, disponibile per la vendita, detenuti fino a scadenza, crediti, ecc.).

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Valori in migliaia di euro

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	121.554	74.367		47.187
b) Incagli	56.122	12.727		43.395
c) Esposizioni ristrutturate	8.751	3.759		4.992
d) Esposizioni scadute deteriorate	16.997	1.220		15.777
e) Altre attività	1.646.264		8.930	1.637.334
TOTALE A	1.849.688	92.073	8.930	1.748.685
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	1.170	338		832
b) Altre	72.998		204	72.794
TOTALE B	74.168	338	204	73.626

Le esposizioni per cassa verso clientela comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di appartenenza (negoiazione, disponibile per la vendita, detenuti fino a scadenza ,crediti, ecc.).

Distribuzione delle esposizioni creditizie per aree geografiche significative

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valori bilancio)

Valori in migliaia di euro

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRIPAESIEUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive								
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	47.187	74.367								
A.2 Incagli	43.395	12.727								
A.3 Esposizioni ristrutturate	4.992	3.759								
A.4 Esposizioni scadute	15.777	1.221								
A.5 Altre esposizioni	1.622.193	8.930	14.802		339					
Totale	1.733.544	101.003	14.802		339					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	454	259								
B.2 Incagli	378	79								
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	72.794	204								
Totale	73.626	542								
Totale 31/12/2013	1.807.170	101.545	14.802		339					
Totale 31/12/2012	1.713.791	86.594	16.228							

Distribuzione delle esposizioni creditizie per aree geografiche significative
Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore bilancio)

Valori in migliaia di euro

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRIPAESIEUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive								
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	73.742		8.928		934		1		232	
Totale A	73.742		8.928		934		1		232	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	3.312									
Totale B	3.312									
Totale 31/12/2013	77.054		8.928		934		1		232	
Totale 31/12/2012	107.091		8.864		910		881		2	

Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio)

Valori in migliaia di euro

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze							11	76					40.154	65.252		7.023	9.039	
A.2 Incagli							211	36					35.160	10.306		8.024	2.385	
A.3 Esposizioni ristrutturare							4.240	3.512					752	247				
A.4 Esposizioni scadute													10.854	679		4.923	542	
A.5 Altre esposizioni	427.444			10.352		95	81.498		8	202		866.745	-	7.467	251.093		1.361	
Totale A												954	77	8			1	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze													384	199		70	60	
B.2 Incagli													367	78		11	1	
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Altre esposizioni	2.213			40.877		1						28.885		200	819		3	
Totale B												30						
Totale (A+B) 31/12/2013												983	77	8			1	
Totale (A+B) 31/12/2012	365.674			42.817		37	51.286	3.630	12	203		1.004.140	62.784	7.758	265.899	10.933	1.440	

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	419.671	55.184	3.965	38.711	133.613	68.434	134.482	580.831	422.710	17.372
A.1 Titoli di Stato	10				70.510	1.736	25.946	202.214	111.900	
A.2 Altri titoli di debito	-		21	3.617	186	9.019	5.445	24.694	25.450	
A.3 Quote O.I.C.R.	20.500									
A.4 Finanziamenti	399.161	55.184	3.944	35.094	62.918	57.679	103.090	353.923	285.360	17.372
- banche	3.269				7.575	88	89	5.000		17.372
- clientela	395.891	55.184	3.944	35.094	55.343	57.590	103.001	348.923	285.360	
Passività per cassa	1.257.397	859	696	3.689	46.256	47.627	67.019	177.102		
B.1 Depositi e conti correnti	1.254.673	460	278	556	7.507	8.915	11.841	23		
- banche	19.275									
- clientela	1.235.398	460	278	556	7.507	8.915	11.841	23		
B.2 Titoli di debito	1.528	399	267	756	37.152	38.712	55.178	97.079		
B.3 Altre passività	1.196		150	2.377	1.598			80.000		
Operazioni "fuori bilancio"	81.870	5.148		324	309	4.444	135	149	70	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		5.148		324	309	4.444	135	75		
- posizioni lunghe		2.734		162	154	2.222				
- posizioni corte		2.414		162	154	2.222	135	75		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	81.820									
- posizioni lunghe	40.910									
- posizioni corte	40.910									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	50							74	70	
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Valori in migliaia di euro

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	100.851	48.811	11.413	24.981
B. Variazioni in aumento	34.770	43.091	1.509	14.801
B.1 ingressi da esposizione creditizie in bonis	6.135	33.135	1.460	14.108
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	19.723	6.819		145
B.3 altre variazioni in aumento	8.912	3.138	49	548
C. Variazioni in diminuzione	14.066	35.780	4.171	22.785
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		3.141		11.166
C.2 cancellazioni	3.332	121		13
C.3 incassi	10.734	13.951	2.235	5.424
C.4 realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite da cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		18.567	1.937	6.182
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	121.554	56.122	8.751	16.997

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Valori in migliaia di euro

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	60.570	11.533	3.637	1.341
B. Variazioni in aumento	23.255	13.561	422	1.272
B.1 rettifiche di valore	13.145	13.070	422	1.123
B.1 bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.938	491		119
B.3 altre variazioni in aumento	4.172			30
C. Variazioni in diminuzione	9.458	12.367	300	1.393
C.1 riprese di valore da valutazione	3.609	3.811	230	516
C.2 riprese di valore da incasso	3.163	2.292	6	308
C.2 bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	2.686	102		3
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		5.918	64	566
C.5 altre variazioni in diminuzione		244		
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	74.367	12.727	3.759	1.220

Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell’ambito dei metodi IRB

Informativa qualitativa

Ai fini del calcolo delle posizioni di rischi ponderate per il rischio di credito e di controparte con il metodo standardizzato, la banca comunica di avvalersi delle valutazioni rilasciate dall’agenzia esterna di rating (ECAI) MOODY’S tanto *solicited* quanto *unsolicited* in merito al solo portafoglio “Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali” a partire dalle segnalazioni di dicembre 2011.

Portafogli	ECAI/ECA	Caratteristiche dei rating*
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's	Solicited/unsolicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	==	==
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	==	==
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	==	==
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	==	==
	==	==
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	==	==
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	==	==

- solicited o unsolicited

Informativa quantitativa

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte sulla base dei fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di vigilanza stabilite dalla normativa prudenziale.

Rischio di credito e di controparte: distribuzione delle esposizioni e del requisito per classi regolamentari di attività

Migliaia di euro

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	Fattore di ponderazione								
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	200%	Altre
<i>Metodologia Standard</i>									
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	458.804								
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali		50.829							
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		441				12.548			
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo									
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	2.908								
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati		21.987				37.377			
Esposizioni verso o garantite da imprese						745.411			
Esposizioni al dettaglio					505.693				
Esposizioni garantite da immobili			113.599	183.301					
Esposizioni scadute				3.880		82.633	36.560		
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio									
Esposizioni verso OICR						2.770			
Altre esposizioni	38.122	19.051				32.120			
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	461.712	92.308	113.599	187.181	505.693	912.859	36.560		

Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

La Banca Popolare del Lazio non utilizza accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e fuori bilancio.

La Banca si avvale, in ottica regolamentare, di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM, *Credit Risk Mitigation*) costituite prevalentemente da garanzie reali di natura immobiliare (ipoteche) sia di tipo residenziale che non residenziale, dopo aver verificato la sussistenza dei requisiti generali e di quelli specifici.

La Banca acquisisce le garanzie tipiche dell'attività bancaria al fine di tutelare maggiormente l'assunzione dei rischi, principalmente quelle di natura reale su immobili e strumenti finanziari e di natura personale.

Le garanzie personali sono rappresentate in massima parte da fidejussioni limitate, rilasciate da privati e da società produttive il cui merito creditizio è stato valutato di livello adeguato. Le garanzie reali sono costituite principalmente da ipoteche su beni immobili, pegno su strumenti finanziari o denaro.

Al valore di stima di tali garanzie vengono applicati scarti prudenziali commisurati alla tipologia delle stesse. In fase di acquisizione, valutazione e controllo delle garanzie, sono adottate idonee configurazioni procedurali e strutturali atte ad assicurarne l'efficacia giuridica e operativa ed il permanere di tali condizioni nel tempo. Il Nucleo Ispettivo effettua controlli periodici per verificare che tali attività vengano gestite correttamente e prudenzialmente.

Informativa quantitativa

La tavola seguente mostra il valore delle esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie al netto degli scarti prudenziali, suddivise per portafoglio di segnalazione. In particolare, rilevano le sole garanzie che, a seguito del rispetto di una serie di requisiti generali e specifici stabiliti nelle disposizioni di vigilanza, siano ammesse tra le tecniche di mitigazione del rischio nell'ambito del metodo standardizzato.

Le garanzie ipotecarie immobiliari sono tra i principali strumenti per la protezione del rischio di tipo reale, ragion per cui ai crediti assistiti da ipoteca su immobili è stata dedicata una specifica classe regolamentare di attività caratterizzata da minore rischiosità e quindi non contemplata nella tavola sotto riportata.

La Banca, al momento, non riconosce alcuna tipologia di garanzie personali in qualità di tecniche di attenuazione del rischio. La Banca, inoltre, non opera in strumenti derivati creditizi, per cui la tabella sotto riportata, nel computo delle garanzie reali finanziarie rileva prevalentemente i depositi ricevuti per operazioni di pronti contro termine.

Rischio di credito e di controparte: distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali per classi regolamentari di attività

Migliaia di euro	
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE <i>Metodologia Standard</i>	Garanzie reali finanziarie
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	
Esposizioni verso o garantite da imprese	
Esposizioni al dettaglio	
Esposizioni garantite da immobili	
Esposizioni scadute	
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio	
Esposizioni verso OICR	
Altre esposizioni	18.492
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	18.492

Tavola 9 – Rischio di controparte

Informativa qualitativa

In conformità a quanto previsto dalla regolamentazione interna al fine di avviare l'operatività in derivati *over the counter* (OTC), di seguito vengono descritti i principi guida per la gestione del relativo rischio controparte.

Relativamente all'operatività in titoli, i criteri da considerare per la scelta delle controparti finanziarie nazionali od estere sono i seguenti:

1. Appartenenza ad uno Stato aderente all'OCSE;
2. Adesione diretta o indiretta ad un sistema di compensazione e garanzia (*Clearing House*);
3. Merito di credito non inferiore ad "*Investment grade*" secondo la classificazione adottate dalle principali agenzie di rating (Moody's, Standard & Poor's e Fitch).

Quest'ultimo criterio deve essere verificato per la capogruppo qualora non sia riscontrabile sulla specifica controparte.

Relativamente all'operatività in strumenti derivati, in cambi e per l'operatività sul Mercato Intermediario dei Depositi (E-MID) per la selezione delle controparti è necessario rientrare e rispettare indicatori regolamentati dalla normativa interna alla Banca in merito ad indici di rischiosità, solvibilità, redditività/efficienza e profilo di liquidità mutuati dalla metodologia adottata dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi per la misurazione ed il controllo della rischiosità delle banche.

Informativa quantitativa

Nella tabella seguente viene rappresentata l'esposizione della Banca al rischio di controparte per gli strumenti derivati negoziati OTC.

A. 9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Valori in migliaia di euro

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	317			317
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	317			317
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	317			317
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	317			317
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31/12/2013	634			634
Totale 31/12/2012	0			0

Tavola 12 – Rischio operativo

Informativa qualitativa

La Banca misura il requisito patrimoniale sul rischio operativo sulla scorta del metodo base (*Basic Indicator Approach, BIA*) contemplato dalle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale. Questa metodologia consiste nell'applicare il coefficiente regolamentare del 15% all'indicatore rilevante rappresentato dal valore medio del margine di intermediazione figurante nel conto economico degli ultimi tre bilanci d'esercizio della Banca ed escludendo gli eventuali valori negativi o nulli.

Pertanto, con riferimento all'esercizio 2013 il requisito è commisurato in 13,077 milioni di euro.

Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Al 31 dicembre la Banca non deteneva strumenti finanziari classificabili, in base ai nuovi principi contabili, come “Partecipazioni”.

Gli strumenti di capitale funzionalmente rilevanti, che concretizzano stabili investimenti in altre imprese, non qualificabili come di controllo e/o collegamento, sono stati classificati nel portafoglio delle “Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita” (*Available for Sale, AFS*).

Tali strumenti di capitale sono rappresentativi di investimenti a supporto di rapporti di collaborazione e di sviluppo dell’attività commerciale, integrando funzionalmente l’offerta di prodotti e servizi della Banca.

Questi strumenti sono valutati al *fair value*, con imputazione del relativo effetto a patrimonio netto, da trasferire al conto economico al momento del successivo realizzo. Tuttavia le interessenze non quotate per le quali non è possibile determinare un *fair value* attendibile è mantenuto il riferimento al costo.

Per la determinazione del *fair value* dei titoli di capitale non quotati in mercati attivi si utilizzano, attraverso la costruzione di specifici fogli di calcolo, tre diverse metodologie di valutazione:

- Metodo patrimoniale semplice
- Metodo reddituale semplice
- Metodo dei multipli di mercato

Viene considerato come *fair value* la media dei tre valori individuati.

Informativa quantitativa

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Valori in migliaia di euro

Voci/Valori	Totale 31/12/2013			Totale 31/12/2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	393.071			338		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	393.071			338		
2. Titoli di capitale	120		12.455	-		11
2.1 Valutati al fair value	120		12.427	-		-
2.2 Valutati al costo			27			11
3. Quote di O.I.C.R.			1.423			1
4. Finanziamenti						
Totale	393.191		13.878	338		12

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Valori in migliaia di euro

Attività/Valori	Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	261	(1.694)	115	(2.962)
2. Titoli di capitale	8.690	(6)	7.345	(36)
3. Quote di O.I.C.R.	216		216	
4. Finanziamenti				
Totale	9.167	(1.700)	7.676	(2.998)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

Valori in migliaia di euro

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(2.847)	7.309	216	
2. Variazioni positive	2.417	1.582		
2.1 Incrementi di fair value	1.618	1.582		
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:	655			
- da deterioramento				
- da realizzo	655			
2.3 Altre variazioni	144			
3. Variazioni negative	1.003	207		
3.1 Riduzioni di fair value	894	207		
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	109			
3.4 Altre variazioni				
4. Rimanenze finali	(1.433)	8.684	216	

Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio

Informativa qualitativa

La gestione integrata del rischio di mercato dell'attivo e del passivo persegue la principale finalità dell'ottimizzazione del rischio di tasso di interesse e di cambio sull'intero portafoglio bancario (*banking book*).

Le principali fonti di rischio sono costituite dall'insieme delle attività e passività detenute dalla Banca sensibili alle variazioni di rischio di tasso di interesse e del rischio di cambio.

Nello specifico la Banca detiene un profilo assolutamente marginale di operazioni di raccolta (fondamentalmente obbligazioni) e di impiego (mutui e titoli di proprietà) a tasso fisso. Ciò si traduce nel dover gestire, fondamentalmente, il rischio di tasso da flussi finanziari delle restanti poste attive e passive a vista o a tasso indicizzate, le quali costituiscono la gran parte del totale.

Il processo di misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario della Banca si basa su una metodologia interna gestionale e sulla metodologia "semplificata" prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia.

La metodologia prevalentemente adottata per la misurazione del rischio di tasso di interesse è denominata "Shift Sensitivity" e consente di determinare la riduzione del valore di un portafoglio di attività e/o passività a seguito di un movimento parallelo avverso (50 punti base) della curva dei tassi di riferimento. Vengono altresì definiti scenari di tassi ulteriori (variazione di 200 punti base) con l'obiettivo di replicare lo scenario impiegato dalla metodologia riportata nella Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006.

Sono due gli scenari applicati per stimare la variazione delle poste a vista ad un movimento parallelo dei tassi di interesse: adeguamento delle poste a vista (sia dal lato dell'attivo quanto del passivo) a seguito di una variazione dei tassi ovvero non adeguamento.

Le suddette analisi sono prodotte con periodicità giornaliera.

La metodologia "semplificata", di contro, viene elaborata in fase di rendicontazione ICAAP una volta l'anno tenendo conto delle regole indicate nelle Istruzioni di Vigilanza.

Informativa quantitativa

Modello gestionale

Variazione dei tassi di interesse (punti base)	50	-50	200	-200
---	-----------	------------	------------	-------------

Analisi di MARGINE				
Effetto sul Margine di Interesse atteso a 12 mesi	massimo	1,40%	-1,07%	
	media	-1,00%	0,80%	
	minimo	-2,38%	2,43%	
	30/12/2013	-1,75%	1,45%	

Analisi di VALORE					
Incidenza percentuale sul Patrimonio di Vigilanza a	massimo	-4,89%	5,08%	-18,21%	17,56%
	media	-3,76%	3,87%	-14,05%	13,24%
	minimo	-2,78%	2,88%	-10,44%	8,96%
	30/12/2013	-4,39%	4,58%	-16,40%	16,37%

Modello "semplificato"

FASCE DI VITA RESIDUA VALUTA EURO	ATTUALE				
	Attività	Passività	Posizione netta	Fattore di ponderazione	Esposizione netta
A vista e revoca	1.081.094	411.420	669.674	0,00%	0
Fino 1 mese	122.486	132.290	(9.804)	0,00%	(0)
Da oltre 1 mese a 3 mesi	154.153	86.114	68.039	0,02%	13
Da 3 mesi a 6 mesi	121.003	98.291	22.712	0,05%	12
Da oltre 6 mesi a 1 anno	64.069	160.360	(96.291)	0,12%	(114)
Da oltre 1 a 2 anni	115.949	290.260	(174.311)	0,22%	(381)
Da oltre 2 a 3 anni	50.972	252.486	(201.514)	0,41%	(824)
Da oltre 3 a 4 anni	109.858	185.351	(75.493)	0,86%	(651)
Da 4 a 5 anni	17.552	191.037	(173.485)	1,45%	(2.521)
Da 5 a 7 anni	35.399	17	35.382	2,56%	906
Da 7 a 10 anni	70.814	30	70.784	4,40%	3.115
Da 10 a 15 anni	42.288	43	42.245	7,07%	2.988
Da 15 a 20 anni	13.491	0	13.491	9,72%	1.311
Oltre 20 anni	5.210	0	5.210	11,49%	599
ESPOSIZIONE PONDERATA NETTA	2.004.339	1.807.700	196.639		4.453

Tavola 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informativa qualitativa

Le politiche di remunerazione e incentivazione hanno la finalità di garantire un sistema di remunerazione e incentivazione in linea con i valori aziendali, le strategie definite e le politiche di gestione e contenimento dei rischi, in coerenza con i livelli di patrimonio e di liquidità della Banca.

In considerazione del potenziale impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca, il documento sulle politiche di remunerazione ed incentivazione, approvato dall'Assemblea dei Soci il 17 aprile 2011, ha individuato i soggetti la cui attività può avere un impatto notevole sul profilo di rischio.

Il documento ha introdotto un sistema di remunerazione ed incentivazione che tiene in debito conto l'effettivo bilanciamento tra remunerazione fissa e variabile, favorendo un maggior peso della prima rispetto alla seconda, con l'obiettivo di evitare possibili effetti negativi conseguenti ad un eccessivo peso della quota variabile della retribuzione e della sua diretta proporzionalità al raggiungimento di obiettivi economici. In tale ottica presta particolare attenzione alla remunerazione variabile dei responsabili delle funzioni di controllo.

Riguardo alla concreta attuazione di dette politiche e in particolare per quanto concerne la componente variabile, della remunerazione al personale dipendente, questa è costituita:

- dal Premio Aziendale, previsto dal vigente Contratto Integrativo Aziendale stipulato con le Organizzazioni Sindacali e determinato in funzione delle variazioni dell'indicatore complessivo indicizzato dell'anno di riferimento rispetto alla media dei due anni precedenti; per l'esercizio 2013 è stato deliberato un accantonamento a titolo di Premio aziendale di € 904 mila (+4,27%), esclusi i contributi previdenziali;
- dalla Gratifica di Bilancio con funzione incentivante per le risorse di rete e premiante per quelle centrali, con un accantonamento di complessivi € 500 mila, esclusi i contributi previdenziali, dei quali il 34% ai componenti la direzione generale, il 14,40% ai dirigenti, l'11,10% ai responsabili delle aree di *staff* e ai capi servizio, il 6,10% a favore di dipendenti che in ragione del ruolo ricoperto assumono rischi in modo significativo, il 4,82% a favore di dipendenti della sede centrale con diversa qualifica e grado, in ragione della posizione ricoperta nonché delle competenze e delle conoscenze espresse, il 25,68% ai responsabili e addetti alla rete periferica e il 3,90% ai quadri direttivi di livello più elevato delle funzioni di controllo. L'accantonamento proposto risulta in linea con quello dello scorso anno.

Per quanto attiene alla remunerazione degli amministratori, a ciascuno di essi è attribuita una quota fissa pari ad 1/9 dell'importo stabilito annualmente dall'assemblea, che per l'esercizio 2013 viene proposto, con il parere favorevole del Collegio Sindacale, in € 286 mila, importo comunque non superiore al 3% dell'utile netto dell'esercizio 2012, oltre le medaglie di presenza per la partecipazione alle sedute del Consiglio e del Comitato Esecutivo.

Agli amministratori con incarichi particolari sono stati attribuiti a titolo di remunerazione fissa complessivamente € 399 mila².

Il Consiglio di Amministrazione, conformemente a quanto previsto dal documento sulle politiche di remunerazione ed incentivazione approvato dall'Assemblea, ha altresì determinato in complessivi € 240 mila l'importo della remunerazione variabile, quale riconoscimento delle attività e dell'impegno profuso per il raggiungimento dei risultati effettivi e stabili previsti dal piano industriale triennale. Tale ammontare risulta in linea con quello dello scorso anno.

La remunerazione di ciascuno degli amministratori con incarichi particolari è stata determinata in ragione del ruolo ricoperto, delle relative responsabilità e dell'impegno profuso, anche sotto il profilo della disponibilità di tempo.

La funzione di Conformità ha verificato la coerenza del sistema premiante aziendale con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto e del codice etico.

La funzione di Revisione Interna ha verificato la rispondenza della prassi di remunerazione alle politiche sottoposte all'approvazione dell'Assemblea e alla normativa di vigilanza.

Ulteriori informazioni quantitative sulla retribuzione del "personale rilevante", come definito dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza, sono riportate in maniera aggregata nella tabella riportata nella pagina seguente.

² importo comprensivo della quota spettante, quali componenti il CdA, ai cinque amministratori componenti il Comitato Esecutivo.

Informativa quantitativa

Informazioni quantitative aggregate sulla remunerazione del "personale più rilevante" nel 2013 (in unità di euro)

PERSONALE PIU' RILEVANTE	N.	Remunerazione		Oneri fiscali, contributivi e previdenziali	Totale complessivo
		Fissa	Variabile		
Componenti il Consiglio di Amministrazione	9	363.688		45.585	409.273
Componenti il Comitato Esecutivo	5	262.052	240.000	31.211	533.263
Componenti il Collegio Sindacale	3	126.223		26.568	152.791
Componenti l'Organismo di Vigilanza	6	6.500		1.578	8.078
Componenti la Direzione Generale	3	508.520	242.884	200.850	952.254
Dirigenti	5	526.004	110.669	170.183	806.856
Capi Servizio e Responsabili aree di staff	10	855.701	97.296	254.736	1.207.733
Altro Personale che assume rischi significativi	11	675.420	67.502	198.583	941.505
Responsabili funzioni di controllo con grado più elevato	5	388.661	40.755	114.783	544.199

PAGAMENTI PER CESSAZIONE DI RAPPORTO	N. Beneficiari	Importo
Nuovi pagamenti per cessazione del rapporto di lavoro (TFR)	1	20.752

Nel corso del 2013 non sono stati erogati incentivi al personale più rilevante per conclusione anticipata del rapporto di lavoro.

Si precisa che tra le componenti variabili della retribuzione non sono previste remunerazioni sotto forma di azioni o strumenti equiparabili, non sono previste remunerazioni differite e non sono stati effettuati pagamenti per trattamenti di inizio rapporto.